



Foto Ansa

Il Pd: «Questa legge non è migliorabile Cercate lo scontro»

Bersani e Cicchitto a Saint Vincent: «Sono anni che i problemi del premier vengono prima di quelli dei cittadini...», attacca il segretario dei democratici. E l'altro se la prende con l'Unità

Il confronto

SIMONE COLLINI

ROMA
scollini@unita.it

Esclude che il disegno di legge sul processo breve sia «migliorabile» e anche che ci possano essere elezioni anticipate all'orizzonte nonostante una maggioranza «in grande difficoltà». Ma soprattutto, Pier Luigi Bersani teme che di questo passo si crei un «muro di gomma» tra società civile e politica, e al governo fa notare che lo «scontro» che inevitabilmente ci sarà sull'ennesima legge ad personam non è responsabilità dell'opposizione.

Il segretario del Pd partecipa al convegno della Fondazione Donat-Cattin organizzato a Saint Vincent. Con lui c'è anche Fabrizio Cicchitto, e il confronto tra i due è un assaggio di quello che potrebbe andare in scena tra i due schieramenti nei

Serve responsabilità
«Si rischia di creare un muro di gomma tra società civile e politica»

prossimi mesi. Il capogruppo del Pdl al Senato dice che il provvedimento sulla giustizia è migliorabile, che «la maggioranza tiene anche perché il testo proposto non è uno scandalo», che «Berlusconi non farà la stessa fine di Craxi» e che se nella maggioranza qualcuno non è allineato è perché «ha complessi di inferiorità nei confronti della sinistra». Quanto ai rapporti tra maggioranza e opposizione, Cicchitto invita a leggere *l'Unità* di ieri: «Ipotizza Berlusconi e Dell'Utri come mandanti delle stragi del 92-93. Sono barzellette macabre che danno il senso di come una parte del Pd e dell'Idv stanno impostando la lotta politica, una sorta di guerra civile fredda e di demonizzazione dell'avversario».

Bersani evita di replicare che non

di ipotesi si tratta, ma di testimonianze di pentiti di mafia raccolte da magistrati. Però al capogruppo del Pdl al Senato fa presente che serve a poco cercare di indirizzare chissà dove sia l'attenzione che l'attribuzione delle responsabilità. «Come prima cosa chiedo alla maggioranza una riflessione sulle norme che sono state presentate, sulle quali non possiamo essere d'accordo, sapendo anche di interpretare un'opinione diffusa e larga, e che possono precludere ad uno scontro, caro Cicchitto, che non ci siamo cercati noi». Per questo anche l'ipotesi di una modifica del testo sul processo breve, pur essendo «un passo avanti», viene respinta da Bersani. E se il provvedimento «non è migliorabile» è per una ragione molto semplice: «Non riconosce l'uguaglianza dei cittadini davanti alla legge».

Un concetto su cui il segretario del Pd insiste molto, definendolo «un tema insuperabile», perché anche l'ipotesi di una sorta di lodo Alfano bis, da votare stavolta come legge costituzionale come ipotizzato da Gianfranco Fini, non lo convince. Per Bersani non può passare l'idea che pur di arrivare al male minore (non far cancellare tanti alti processi oltre a quelli del premier) si debba concedere uno scudo costituzionale, anche perché la Consulta non ha semplicemente sottolineato il problema di modalità legislativa quando ha bocciato il lodo Alfano, ma ha puntato il dito sulla violazione dell'articolo 3 della Carta, che prevede appunto l'uguaglianza di tutti i cittadini. Alla maggioranza Bersani chiede piuttosto: «Si rende conto che gli italiani cominciano a pensare "siamo sempre sui problemi suoi e non sui problemi degli italiani"? La maggioranza si rende conto che sono anni che ormai è così. Ci deve essere un soprassalto di responsabilità perché il paese ha altri problemi. Sennò si crea un muro di gomma tra società civile e la politica. E questo non è una buona cosa». ♦